

CULTURA & SPETTACOLI



L'OPERA ORIGINALE A 227 anni dalla «prima» di Paisiello, gli «Amici della Musica», con il Teatro dell'Opera Giocosa di Savona, hanno messo in scena la versione originale (coi recitativi parlati) della «Nina, o sia La pazza per amore»; accattivante l'allestimento di Stefania Panighini. Qui due immagini dell'opera coi protagonisti Piunti e Brito [foto C. La Fratta]

comique francese. «Per me è un desiderio esaudito - evidenzia la recente firma di *Rinaldo* di Handel a Tenerife - perché la *Nina* è un capolavoro che nei tempi moderni non ha sinora avuto il giusto merito. Il consenso del pubblico di stasera è il premio ad una lavorazione serrata del progetto, affrontando risorse e tempi ristretti».

L'Amor è figlio della pietà chiude il libretto di Benoit-Joseph Marsollier des Vivetières, facendo dire alla Panighini che «la pietà è un sentimento che andrebbe più insegnato e rivalutato nei nostri tempi». La regista, con la *Nina*, va agli albori dei sentimenti, proponendo una versione tenera, rivedendo i canoni sensuali dell'opera buffa. In scena, silenti, ma allegorici, due bambini fanno da sfondo alla performance degli adulti, con i quali interagiscono per sottolineare, spiega la Panighini, «la trasformazione dell'amore infantile in quello maturo, che diventa un castello, che può essere labile». Difatti, sul sereno, piomba la tempesta. Ovvero la morte (presunta) dell'amato Lindoro (il vibrante tenore argentino Francisco Brito), che getta Nina nella follia. «Ognuno è pazzo a modo suo - spiega la regista alla Gaz-

zetta - la follia vive di immagini, ricordi e suggestioni. La mia Nina conserva l'animo della bambina, che cavalcando la sua follia arriva all'età dei giochi, delle chimere e delle favole. Un tunnel psicologico da cui è difficile uscire, se non attraverso il bacio dell'innamorato».

Immergendosi nel bagno leggiadro di note dell'Orchestra da camera e Coro del Giovanni Paisiello Festival, la compagnia diretta in scena da Di Stefano offre allo spettatore il mondo-caleidoscopio di forme differenti. Come la recitazione della Piunti, che svela: «Quando ho iniziato i miei studi a Bologna, mi sono iscritta anche all'Accademia di recitazione. Mi sono preunita, perché sono finiti i tempi in cui nella lirica si può dire: vado in scena, allargo le braccia e canto. La crisi condiziona la produzioni e le regie sono sempre più esigenti. Lo dimostra anche questo allestimento attuato in uno spazio ristretto, in cui l'afflato tra gli interpreti è stato salvifico. Dalle prove fuori scena agli equilibristi tra le scenografiche colonne di libri. La mia versatilità è stata preziosa». Nina, genio e sregolatezza. Figlia degna di Paisiello.

Dopo il via con la «Notte bianca paiselliana», si susseguono gli appuntamenti (14 in totale) degli «Amici della Musica»

sieme, accompagnati al pianoforte da Vincenzo Rana. Nel cartellone anche i conviviali incontri fissati per le 18.30 e ospitati, secondo il seguente calendario, il 23 settembre nei locali di Cibo per la Mente (the best of Il barbiere di Siviglia); 6 ottobre, Frontemare (Le corde barocche), 14 ottobre, Cibo per la Mente ('E spingole frangesi). Proseguono anche le conferenze paisielliane: il 7 ottobre, nell'Arco Paisiello, alle 18.30, incontro con Paolo Isotta e presentazione del volume «Altri canti di Marte» (Marsilio editore, Venezia); il 10 ottobre, al Palazzo di Città, alle 16.30, incontro internazionale di studi «Paisiello e la Cultura a Taranto nel XVIII secolo» e Premio Giovanni Paisiello Festival. Info: www.giovannipaisiellofestival.it.

[Debara Piccolo]

L'INTERVISTA ALLA VIGILIA DEI 40 ANNI DELLA COMPAGNIA: «IL COMUNE È ASSENTE, MA NOI CONTINUIAMO AD OPERARE»

«Cultura, energia pulita a favore del territorio»

Cottino (Crest): «Promuoviamo l'arte della resistenza»

«La riqualificazione sociale di Taranto passa anche attraverso un'energia pulita chiamata cultura. È quanto da quasi quarant'anni il Crest sta facendo, partendo dal rione dei Tamburi per raggiungere il Borgo e le aree naturalistiche, come sta avvenendo con il cartellone in corso *Fuori Luogo*, che sta suscitando emozioni. Si tratta di una manifestazione che colma il buco creato dall'inerzia comunale».

Clara Cottino, dal 1977 il Collettivo di Ricerche Espressive e Sperimentazione Teatrale (Crest), di cui lei è presidente, attua un'azione di "resistenza culturale": quanto ne vale la pena?

«Non ci tiriamo indietro e mai lo faremo dinnanzi al fuoco artistico, ma continuiamo ad operare per il bene del territorio non senza difficoltà. In questi anni abbiamo promosso eventi di ricerca artistica e sperimentale, partendo dai Tamburi, uno dei quartieri più inquinati di Europa. Attraverso la recitazione itinerante, promossa dall'animatore Giovanni Guarino, ad esempio, abbiamo coinvolto l'area abitata, puntando sulla riflessione civile tra i segni dolorosi dell'industria pesante. Resistiamo perché crediamo nel valore qualificante della cultura».

Sembra voler seguire il vostro solco il progetto di rigenerazione sociale "Tamburi Battenti", lanciato dalla Parrocchia San Francesco De Geronimo, che ha ottenuto un finanziamento (210mila euro) dalla Fondazione con il Sud mediante il bando "Ambiente è sviluppo". Il Crest sarà coinvolto?

«Accogliamo con piacere questo progetto, perché ben vengano azioni di riqualificazione socio-culturale nel rione Tamburi. Preziosa è la sinergia atta a far crescere un territorio. Per tale ragione auspichiamo un coinvolgimento del Crest».

Ma in termini culturali, vista una certa assenza dell'amministrazione comunale, denunciata da più latitudini, Taranto sembra poco avvezzata al lavoro di squadra, è d'accordo?

«Parlano i fatti: l'ente civico è pressoché latitante in termini di sostegno ed organizzazione delle attività culturali. Porto ad esempio l'esperienza del Crest. Come compagnia teatrale è fondamentale il contributo pubblico per garantire soprattutto l'attività produttiva che è poi quella attrattiva, attraverso la messa in scena degli spettacoli. Da soli, con le entrate derivanti

dall'azione formativa, non possiamo farcela. Nel nostro bilancio i contributi pubblici non superano il 50 per cento. Fondamentali, allora, diventano i finanziamenti, che però sono soggetti alla temporalità dei bandi. In termini di risorse, soffriamo una certa instabilità».

L'ultima sovvenzione regionale allo spettacolo sta garantendo l'innovativo cartellone "Fuori Luogo-il teatro ovunque": le incursioni recitative promuovono e rivitalizzano le location del capoluogo jonico, dal museo MarTa a Palazzo Pantaleo, dalle Isole Cheradi alla villa comunale Giardini



Peripato. È il grido culturale lanciato dal "basso"?

«Sì, perché attraverso la sperimentazione artistica contribuiamo ad arricchire la fruizione dei luoghi storici e naturalistici del territorio. Oltre al Mar Grande avremmo voluto illuminare con lo spettacolo il fiume Galeso, caro ad Orazio Flacco e simbolo di un passato immacolato dei Tamburi. Ma la sua messa in sicurezza, che non spetta ai privati, ha costituito un ostacolo insormontabile».

Proprio ai Tamburi c'è il vostro avamposto culturale: l'auditorium TaTà. Continuerà a vivere?

«Senza dubbio. Nella resistenza. Prossima la presentazione del cartellone invernale, che guarda a performance avveniristiche di valore sociale».

[Alessandro Salvatore]

I 40 ANNI DEL CREST
Clara Cottino, presidente della compagnia di ricerca e sperimentazione artistica «Crest»: un avamposto al rione «Tamburi»
[foto La Fratta]

«Fuori Luogo»: il teatro sdoganato

L'arte valorizza il Museo MarTa, Palazzo Pantaleo, le isole Cheradi, la Villa Peripato ed il Parco di Manduria

«Il teatro è ovunque, e ovunque è sold out. Cominciata lo scorso primo settembre, la rassegna «fuori LUOGO», realizzata dal Crest nell'ambito del «Programma regionale di spettacolo dal vivo per la valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali della Puglia - 2016», ha fatto registrare il tutto esaurito nei primi quattro eventi (tre «classici» al MarTa ed un'escursione-narrazione sul catamarano Taras della Jonian Dolphin Conservation) degli otto in cartellone».

Chiuse anche le prenotazioni il 24 settembre alla secca della Sirena in Mar Grande per la narrazione teatrale di Giovanni Guarino «Skiuma, la sposa sirena», una fiaba popolare tarantina della seconda metà del

'700, inserita da Italo Calvino nella sua antologia «Fiabe italiane», e pochi posti ancora disponibili il 7 ottobre al Museo etnografico «Alfredo Majorano» (doppia replica: ore 20.30 e ore 22) per la performance «Acqua e Fuoco», con i partecipanti al laboratorio urbano «I neri per strada» condotto da Giovanni Guarino, in collaborazione con l'associazione «A Puteje arte e (è) cultura».

Data la location, nessun problema il 16 ottobre (ore 11, ingresso libero) in villa Peripato, dove la Compagnia Il Melarancio proporrà «La battaglia dei cuscini»: centinaia di leggerissimi cuscini multicolori cadono dall'alto e, in una reazione a catena, esplose la battaglia. Tutti combattono contro tutti, coinvol-

gendo giovani, vecchi, donne, uomini e bambini, fino allo sfinimento dei partecipanti. Idem il 22 ottobre (ore 19, ingresso libero) al Parco archeologico delle Mura messapiche di Manduria, quando Giovanni Guarino racconterà «Pietre, persone e storie», in collaborazione con l'associazione Cavalieri de li Terre Tarentine e d'intesa con il Comune di Manduria. La revocazione storica della battaglia in cui perse la vita Archidamo, una delle ultime del secolare conflitto che divise Messapi e Tarantini. Secondo il celebre biografo Plutarco, il re di Sparta morì nel 338 a.C., presumibilmente il 3 agosto, combattendo sotto le antiche mura di Manduria.

[Tore Scura]



RECITA SUL MARE Giovanni Guarino